



Robin Hood al contrario

Robin Hood era il generoso fuorilegge della leggenda inglese che nella foresta di Sherwood assaltava e derubava i ricchi per donare ai poveri. Al cinema ha preso le belle sembianze, tra gli altri, di Douglas Fairbanks, Errol Flynn, Sean Connery, Kevin Costner, Russell Crowe. Ma l'Italia, Paese che riesce sempre a sorprenderci per la sua immaginifica fantasia, è riuscita a fare di più. È riuscita a creare il Robin Hood al contrario. Non con un antiperso-naggio (difficile immaginare nella parte l'esangue Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps) ma con un intero sistema. Quando noi italiani facciamo le cose, le facciamo in grande. Il "sistema Robin Hood al contrario" si chiama Gestione separata dell'Inps. **Un sistema che ruba ai poveri per dare ai ricchi.**

Chi sono i poveri? La crescente schiera dei paria dei nostri anni: parasubordinati, atipici di tutti i tipi, professionisti a partita Iva (vera o finta che sia), tutti coloro cioè che non fanno riferimento né al fondo pensioni dei lavoratori dipendenti né alle Casse pensionistiche degli Ordini professionali. Oltre 1 milione e 700mila persone di circa 3 milioni che compongono l'informe galassia dei "non inquadri".

E chi sono i "ricchi"? Tutti i lavoratori già in pensione o che stanno per andarci, anche categorie salvate dal sistema pensionistico pubblico come i dirigenti d'azienda (la loro Cassa, Inpdai, fallita e assorbita dall'Inps), anche i baby pensionati e i pensionati d'oro della precedente generazione (i figli che mantengono i padri). Infatti l'attivo della Gestione separata (7 miliardi) viene utilizzato per pagare le pensioni dei lavoratori dipendenti. Anche i "poveri" metalmeccanici da mille euro al mese sono dei "ricchi" in confronto ai paria non inquadri, privi delle normali tutele del

Welfare State che garantiscono anche le componenti più deboli del mondo del lavoro dipendente.

Lo abbiamo già scritto in altri numeri di questa rivista, ma va ulteriormente ribadito: la vera divisione del Paese non è tra Nord e Sud, tra grassi e magri, tra romanisti e laziali, tra biondi e mori, ma tra "garantiti" e "non garantiti". I primi sono inseriti nel sistema di Welfare, per quanto carente e calante, e ne fanno parte anche i dipendenti delle fasce retributive più basse; i secondi ne sono fuori, irrimediabilmente fuori. **Qualcuno, tra Montecitorio e Palazzo Madama, dovrà cominciare a preoccuparsi di questa bomba generazionale** che – senza interventi – è destinata a scoppiare tra meno di vent'anni. Una generazione destinata alla povertà, quella vera, quella dura.

"Non ci sono risorse finanziarie", dice chi ci governa. Ci sono, ci sono, basta mettere gli occhiali. **Gli occhiali permetterebbero di vedere i 120 miliardi di evasione fiscale e contributiva** che mettono in ginocchio l'Italia, ma non vengono visti, e quindi colpiti, perché una parte rilevante del Paese dà il voto di scambio sul mantenimento di questo scellerato patto non scritto. Le risorse non si trovano riducendo il welfare esistente (e già calante) a

chi ne "gode" attualmente, non si trovano rubando ad altri poveri, ma togliendo il maltolto ai veri ricchi, quelli che evadono le tasse. E ne vanno fieri. Evadere le tasse equivale a rubare. Rubare alla comunità di cui si fa parte. E rubare è un reato.

Per arrivare a capire questo ci vuole un salto culturale, **una mutazione antropologica**. Bisogna diventare "antropologicamente diversi", per parafrasare le parole di qualcuno.

